

LA RIFORMA DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE

*Prof.ssa Giuseppina Mollo
I.P.S.E.O.A. S. Francesco di
Paola*

LA BASE NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- La legge comunemente conosciuta come la “Buona Scuola” (**Legge 107 del 13 luglio 2015**) aveva previsto un’apposita delega legislativa sulla “revisione dei percorsi dell’istruzione professionale” e sul “raccordo” di questi ultimi con i percorsi della IeFP.
- In attuazione di tale delega, il Governo ha quindi proceduto all’approvazione del **decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017**

IL QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PERCORSO ATTUATIVO DELLA RIFORMA A SEGUITO DEL DECRETO 61/2017

3 PROVVEDIMENTI PRIORITARI



**Il decreto di natura regolamentare
(articolo 3, comma 3)**



**Il decreto sui raccordi tra IP e
leFP e sulla sussidiarietà**



**L'accordo in Conferenza Permanente
Stato/Regioni e PP.AA. sulle fasi dei passaggi
(articolo 8, comma 2)**

DECRETO 61/2017

ALCUNI ELEMENTI DESCRITTIVI DI SINTESI

Gli allegati

Al decreto si riferiscono anche i seguenti allegati:

- Nell'Allegato A è riportato il **nuovo “profilo educativo, culturale e professionale” (PECUP), comune a tutti percorsi IP e a tutti gli indirizzi di studio,**
- nell'Allegato B sono riportati i **quadri orari dei nuovi indirizzi di studio,**
- nell'Allegato C sono riportate le **tabelle sulla “confluenza” degli indirizzi, articolazioni ed opzioni già presenti nell'ordinamento stabilito nel D.P.R. n. 87/2010, all'interno dei nuovi 11 indirizzi di studio (vedi comma 2).**

GLI ISTITUTI PROFESSIONALI COME «SCUOLE DELL'INNOVAZIONE»

Il sistema dell'istruzione professionale ha la finalità di:

- **formare la studentessa e lo studente ad arti, mestieri e professioni strategici per l'economia del Paese**
- **per un saper fare di qualità comunemente denominato «Made in Italy» e**
- **per facilitare la transizione nel mondo del lavoro e delle professioni**

LA REVISIONE DEGLI INDIRIZZI DI STUDIO: DA 6 A 11

I NUOVI INDIRIZZI DI STUDIO PREVISTI (2017)	I VECCHI INDIRIZZI (2010)
1. AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO E GESTIONE DELLE RISORSE FORESTALI E MONTANE	SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE
2. PESCA COMMERCIALE E PRODUZIONI ITTICHE	
3. INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER IL MADE IN ITALY	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
4. MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA
5. GESTIONE DELLE ACQUE E RISANAMENTO AMBIENTALE	
6. SERVIZI COMMERCIALI	SERVIZI COMMERCIALI
7. ENOGASTRONOMIA E OSPITALITÀ ALBERGHIERA	ENOGASTRONOMIA E OSPITALITÀ ALBERGHIERA
8. SERVIZI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO	
9. SERVIZI PER LA SANITÀ E L'ASSISTENZA SOCIALE	SERVIZI SOCIO-SANITARI
10. ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: ODONTOTECNICO	
11. ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: OTTICO	

I nuovi indirizzi

- Per corrispondere alla nuova domanda di competenze a livello settoriale e territoriali ***gli indirizzi previsti passano da 6 a 11 e insieme viene aumentato il monte ore dedicato alle attività pratiche, di laboratorio e in alternanza presso le imprese, nonché la quota di flessibilità oraria a disposizione delle scuole per poter adattare meglio l'offerta formativa alla domanda del territorio e dei giovani stessi.***
- Agli **11** indirizzi di studio corrispondono specifici “profili di uscita e risultati di apprendimento declinati in termini di competenze, abilità e conoscenza” (vedi art.3, comma 3 del Regolamento).

LA **MAGGIORE AUTONOMIA PROGETTUALE** DELLE SCUOLE PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE DEL PROPRIO TERRITORIO

- Gli indirizzi di studio possono essere declinati dalle scuole in **percorsi formativi richiesti dal territorio coerenti con le priorità** indicate dalle Regioni, riferiti alle attività economiche di cui ai **codici ATECO attribuiti agli indirizzi e ai codici NUP***

Alle scuole sono riconosciuti:

- **Quota di autonomia nel Quinquennio del 20%**
- **Quota di flessibilità nel Triennio finale del 40%**

...SUPERANDO LE PRECEDENTI ARTICOLAZIONI ED OPZIONI

Le scuole, utilizzando gli spazi di flessibilità (40% nel triennio), **possono declinare direttamente gli indirizzi di studio in percorsi formativi richiesti dal territorio, anche** se con alcuni vincoli, ad esempio:

- 1) coerenza con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione;
- 2) necessità di riferire tale declinazione alle attività economiche previste nella sezione e nella divisione cui si riferisce il codice ATECO attribuito all'indirizzo;
- 3) necessità di riferire tale declinazione alla **nomenclatura e classificazione delle unità professionali (NUP)** adottate dall'ISTAT.

IL RAFFORZAMENTO DEL MONTE ORE PER I LABORATORI E L'AREA DI INDIRIZZO

QUADRO ORARIO	Area di istruzione generale	Area di indirizzo		Monte ore complessivo
Biennio	1188 ore complessive	924 ore complessive (di cui 396 ore in compresenza con ITP)		2.112
	di cui 264 ore di personalizzazione educativa			
Terzo anno	462	594	monte ore di compresenza diversificato in relazione all'indirizzo di studio	1056
Quarto anno	462	594		1056
Quinto anno	462	594		1056

Il triennio

Area di istruzione generale
1386 ore

Area di indirizzo
1782 ore

Totale monte ore triennio: 3.168

- Insegnamenti dell' Area di istruzione generale aggregati in Assi culturali ed insegnamenti dell'Area di indirizzo che riprendono l'Asse scientifico, tecnologico e professionale,
- Possibilità di strutturare il 5° anno in modo da consentire anche l'acquisizione di crediti per il conseguimento della certificazione IFTS.

UNA NUOVA FORMA DI SUSSIDIARIETÀ

Gli studenti in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo, devono scegliere, nella fase di iscrizione al primo anno del secondo ciclo, tra:

Istruzione professionale

Uno dei percorsi degli 11 indirizzi di studio di istruzione professionale per il conseguimento di diplomi quinquennali.



Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Uno dei percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento delle qualifiche triennali (22) o dei diplomi professionali quadriennali (21).

Sussidiarietà ... cosa cambia

Dpr 87/2010

Sussidiarietà integrativa

- percorsi di studio di IP e leFP integrati con l'utilizzo di quote di flessibilità

Sussidiarietà complementare

- percorsi di studio di IP e leFP distinti ma erogati dalla stessa istituzione di IP

D.LGS. 61/2017

Supera la struttura della sussidiarietà dei precedenti accordi e abbandona, anche nominalmente, lo schema duale «integrativa» e «complementare»

Introduce una sussidiarietà nuova che integra non i percorsi di studio ma i due sistemi

Sussidiarietà

Le scuole che offrono percorsi di istruzione professionale possono attivare, in via sussidiaria, percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della **qualifica** e del **diploma professionale quadriennale.**" (D.Lgs. 61, art. 4 comma 4)

I percorsi in sussidiarietà possono essere realizzati dalle scuole:

- nell'ambito della programmazione dell'offerta sussidiaria di leFP stabilita dalle Regioni;
- nel rispetto degli standard formativi definiti da ciascuna Regione;
- con classi costituite ad hoc;
- previo accreditamento delle istituzioni scolastiche per l'erogazione dei percorsi leFP

Sussidiarietà

ACCREDITAMENTO DELLE SCUOLE

Per erogare percorsi in sussidiarietà le Istituzioni scolastiche devono essere accreditate dalle regioni sulla base:

- Dei criteri stabiliti dall'intesa in Conferenza Stato Regioni del 2008 come declinati dalle singole regioni, tenuto conto della specificità delle istituzioni scolastiche
- Riconosce il RAV quale procedura che assolve al requisito della gestione della qualità

Le istituzioni scolastiche già accreditate con la previgente normativa si intendono accreditate.

Le scuole che devono ottenere l'accREDITAMENTO hanno tempo fino alla fine dell'a.s. 2018/19.

Sussidiarietà (Decreto 17 maggio 2018)

LE OPPORTUNITA' PER GLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Le Istituzioni scolastiche di IP, **per consentire agli studenti di sostenere l'esame di qualifica triennale**

**possono progettare
interventi integrativi dei percorsi di IP con attività**

che consentano agli studenti di acquisire conoscenze, abilità e competenze **utili ai fini del conseguimento della qualifica:**

- attraverso la progettazione all'interno del PFI
- anche in accordo con le istituzioni formative di leFP

COME: Nel biennio: attraverso la quota di 264 ore del monte orario per la personalizzazione degli apprendimenti;

Nel terzo anno: attraverso gli spazi di flessibilità (entro il 40% dell'orario complessivo)

Sussidiarietà (Decreto 17 maggio 2018)

LE OPPORTUNITA' PER GLI STUDENTI DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

I CREDITI

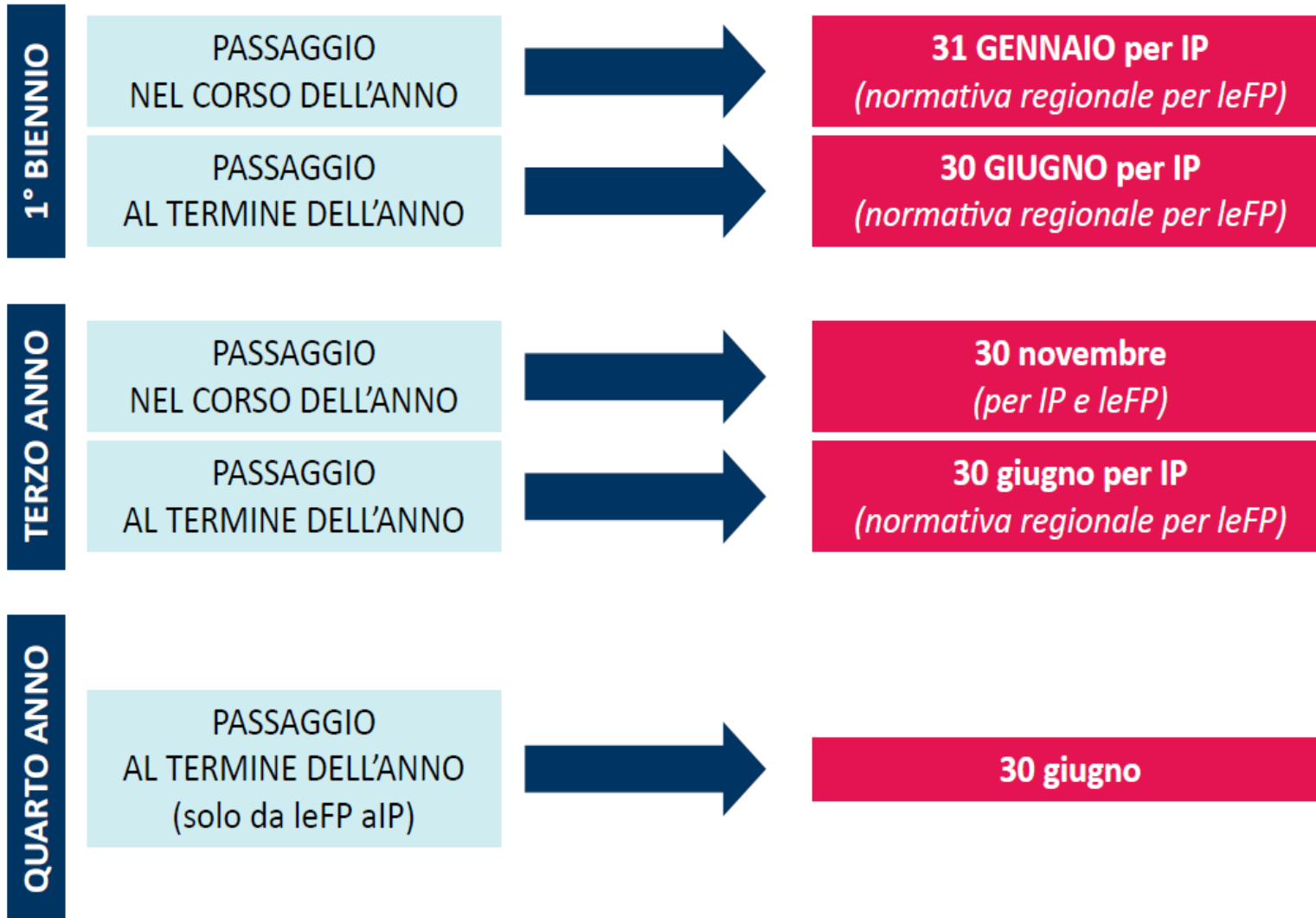
- Le attività integrative progettate e realizzate dalle scuole nell'ambito del PFI consentono di maturare competenze, abilità e conoscenze **valide ai fini del riconoscimento di crediti per sostenere l'esame di qualifica**
- La valutazione dei crediti è effettuata dall'istituzione formativa presso la quale è rilasciata la qualifica

ESAME DI QUALIFICA

Lo studente può sostenere l'esame di qualifica

- presso le istituzioni di leFP
- presso le istituzioni scolastiche accreditate che offrono percorsi di leFP in sussidiarietà

FASI DEI PASSAGGI TRA I SISTEMI DI IP E DI IEFP



LA «RETE NAZIONALE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI»

- Viene prevista la **“RETE NAZIONALE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI”** in **raccordo** con il sistema leFP per un coordinamento organico tra scuole, strutture formative, istituzioni e mondo del lavoro:
- è formata da **ISTITUZIONI SCOLASTICHE** statali e paritarie che offrono percorsi di istruzione professionale e le **ISTITUZIONI FORMATIVE** accreditate
- Si raccorda con la **RETE NAZIONALE DEI SERVIZI PER LE POLITICHE DEL LAVORO**

LE «MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO» E LE «LINEE GUIDA»

Le LINEE GUIDA

(articolo 4, comma 4, del *Regolamento* Rivolte ai docenti, al personale A.T.A.; ai Dirigenti scolastici e ai rappresentanti degli OO.CC. degli istituti coinvolti nei nuovi percorsi.)

1. Formate da 2 parti:

1. *La prima: fornisce un quadro di riferimento interpretativo e metodologico.*
2. *La seconda: riporta i risultati di apprendimento infra-quinquennali in termini di conoscenze, abilità e competenze.*

2. Piattaforma
contenente modelli,
percorsi e materiale
sviluppati dalle
Reti di scuole.

LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA DECLINAZIONE DEI «RISULTATI INTERMEDI»

Referenziazione in coerenza con i descrittori relativi ai diversi livelli di qualificazione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ), che traduce in Italia l'EFQ.

QUINTO ANNO	Livello 4 QNQ
QUARTO ANNO	Livello 3-4 QNQ
TERZO ANNO	Livello 3 QNQ
PRIMO BIENNIO	Livello 2 QNQ

Descrittori dei risultati di apprendimento esprimono i risultati minimi attesi rispetto a ciò che una persona dovrebbe **conoscere (CONOSCENZE)** ed essere in **grado di fare (ABILITÀ)** anche in termini di **AUTONOMIA** e **RESPONSABILITÀ**.

LA DECLINAZIONE INTERMEDIA DELLE 12 COMPETENZE DELL'AREA GENERALE

La declinazione dei risultati di apprendimento intermedi è stata eseguita in relazione alle 12 competenze riportate nell'Allegato 1 del **Regolamento**, **senza identificare le** abilità e le conoscenze di livello intermedio, ma facendo comunque riferimento ai livelli di **AUTONOMIA e RESPONSABILITÀ** che **focalizzano** i contesti di esercizio della competenza in funzione degli obiettivi e dei risultati attesi.

ALCUNE PRECISAZIONI

- **Lingua straniera**
(target minimo: livello B1 + del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue).
- **Scienze integrate**
(da affidare ad un unico docente e da svolgere almeno in parte nei laboratori dell'area di indirizzo anche prevedendo compresenze con l'ITP di indirizzo).
- **TIC**
(formazione spirito critico e attenzione alla scelta della classe di concorso del docente cui affidare l'insegnamento di TIC, anche in considerazione dei contenuti specifici di indirizzo che dovranno essere sviluppati).

CHE COSA RESTA DA FARE SUL PIANO NORMATIVO?

- Il Decreto ministeriale per un **Modello per la certificazione delle competenze del biennio con riferimento alle unità di apprendimento**
- Il Decreto interministeriale per la **definizione dei «Criteri e modalità per l'organizzazione e il funzionamento della Rete nazionale delle scuole professionali»** (art. 7, commi 4 e 5, decreto legislativo 61/2017).

FOCUS 1 - LA PROGETTAZIONE INTERDISCIPLINARE PER ASSI CULTURALI E PER COMPETENZE

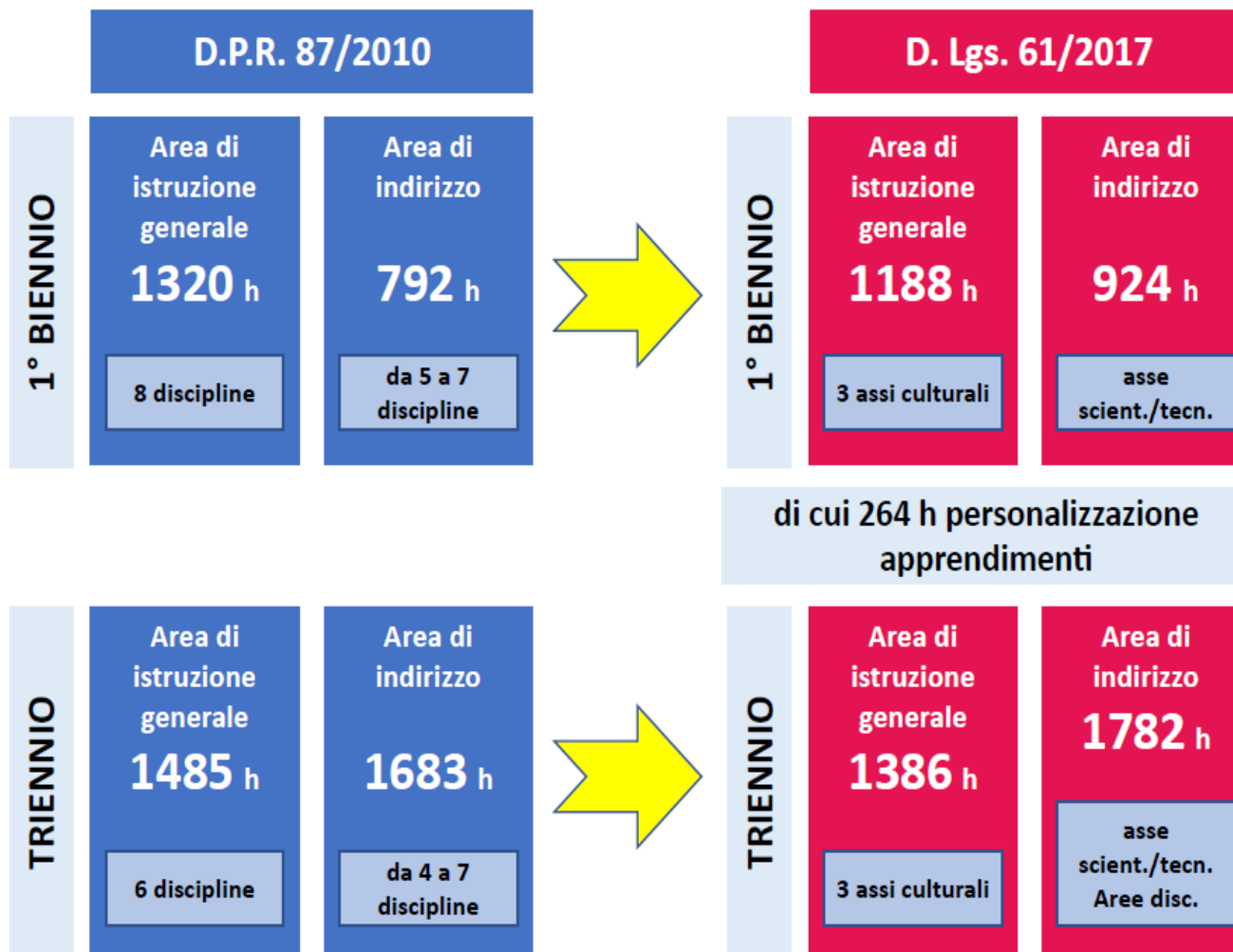
Il *Regolamento non definisce contenuti didattici per singola disciplina, ma individua* i risultati di apprendimento per ciascun profilo unitario, declinati in termini di

- competenze, abilità e conoscenze, per **rendere effettiva l'integrazione degli insegnamenti, all'interno degli Assi e tra Assi.**

Per questo è necessario:

- Individuare gli insegnamenti, le attività ed i nuclei fondanti delle discipline che concorrono all'acquisizione delle diverse competenze.
- Strutturare le UDA che permettano di conseguire e attestare i risultati di apprendimento in esito ai percorsi.

DALLE DISCIPLINE AGLI ASSI CULTURALI ...



***FOCUS 2 - LO SVILUPPO DI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO
«CENTRATI SULLO STUDENTE» E I RELATIVI STRUMENTI
PREVISTI DAL REGOLAMENTO***

I tre dispositivi essenziali:

- ***il Progetto Formativo Individuale (PFI) (è previsto un format);***
- ***il Bilancio personale (non è previsto un format);***
- ***l'Unità di apprendimento (UdA) (è previsto un format).***

Piano/Canovaccio delle UdA (ESEMPIO proposto)

Istituto _____ corso _____ Primo anno

	Asse dei linguaggi	Asse matematico	Asse storico sociale	Asse scientifico tecnologico professionale
Settembre	Accoglienza ed avvio			
Ottobre				
Novembre				
Dicembre	Unità di apprendimento			
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio	Unità di apprendimento			
Giugno				

L'UNITÀ DI APPRENDIMENTO (UDA)

art. 2 Regolamento

Costituisce un insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze in cui è organizzato il percorso formativo.

- **Rappresenta il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione.**
- **È caratterizzata da obiettivi formativi adatti e significativi, a partire dai quali si valuta anche il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite (*con le relative evidenze*) e la misura in cui lo studente ha maturato le competenze attese.**

Sezioni	Note per la compilazione
1. Titolo UdA	<p>Il titolo deve essere auto-esplicativo del contenuto Può essere accompagnato da una codifica</p>
2. Contestualizzazione	<p>Giustificare brevemente la scelta della situazione/problema/tema dell'Uda in relazione al percorso formativo degli studenti, alle progressioni e agli eventuali contatti/condivisione avute con i referenti professionali e/o territoriali</p> <p>Indicare il focus dell'Uda rispetto agli assi culturali e/o ai profili di indirizzo e l'eventuale collegamento con altre UdA.</p>

3. Destinatari	indicare indirizzo, annualità, classe, gruppo, ...
4. Monte ore complessivo	Deve tener conto di tutte le attività progettate, anche di quelle realizzate in contesti non formali Indicativamente non essere inferiore a ... e non superiore a
5. Situazione/problema/tema (compito di realtà) di riferimento dell'UdA	Individuare dei compiti “autentici” (di realtà), <ul style="list-style-type: none">- significativi e sfidanti per gli studenti- coerenti con i focus individuati

6. Competenze target

Selezionare le competenze da promuovere e riportarle dall'elenco declinato nelle Linee guida per l'area generale e/o di indirizzo (per il periodo o annualità di riferimento)

Non inserire più di ... competenze

7. Insegnamenti coinvolti

Indicare gli insegnamenti di riferimento e il relativo monte ore dedicato per la realizzazione dell'UdA

8. Attività degli studenti

Indicare:

- Fasi da svolgere
- Contenuti essenziali delle attività
- modalità (collettive, di gruppo, personalizzate, in presenza, a distanza, sul campo, ...)

<p>9. Attività di accompagnamento fatta dai docenti</p>	<p>Indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le attività didattiche e di supporto con le metodologie previste - i <i>processi cognitivi principali associati</i> alle attività degli studenti (analisi, interpretazione, argomentazione, generalizzazione, ...) e da supportare da parte dei docenti e/ tutor
<p>10. Descrizione delle realizzazioni</p>	<p>Riportare una breve descrizione e le modalità di documentazione e di presentazione (anche a carattere multimediale) delle risultanze e/o prodotti dell'UdA</p>
<p>11. Criteri per la valutazione e la certificazione dei risultati di apprendimento</p>	<p>Indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le variabili valutative chiave (evidenze) di prodotto e di processo e i livelli previsti per la rubrica - le modalità operative di valutazione e gli strumenti da somministrare agli studenti (produzioni scritte, compiti, esperimenti, discussioni, prove esperte, ...) <p>- <i>il peso dell'UdA in termini di voti.</i></p>

a) Rubrica di valutazione

Si basa su una griglia riferita alle competenze target che sono il focus della singola UdA.

Va compilata, a cura dei docenti coinvolti, per ciascun studente alla conclusione delle attività previste.

Riportare le competenze di riferimento, le evidenze, i livelli di padronanza e i relativi descrittori

LE RUBRICHE DI VALUTAZIONE

- Rappresentano lo strumento principale per valutare le prestazioni e le padronanze degli studenti.
- Generalmente esse **fanno riferimento a determinate «competenze traguardo» attivabili a partire da compiti di realtà** (a loro volta opportunamente associabile ad «evidenze»).
- **Le rubriche si articolano in livelli (es. parziale, basilare, intermedio, elevato)** con i relativi descrittori di padronanza degli elementi di competenza proposti.

*Esse possono essere collegate (anche se con molta attenzione) a formule di corrispondenza tra giudizi e voti numerici in funzione di giungere ad un **voto sintetico fondato**.*

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

L'impiego di rubriche di valutazione dovrebbe essere fatto conoscere in anticipo dagli studenti o, meglio ancora, tali rubriche andrebbero sviluppate con la partecipazione degli studenti stessi. Ciò darebbe un fortissimo impulso anche allo sviluppo delle capacità di autovalutazione ed attiverebbe i processi metacognitivi che sono alla base *dell'imparare ad imparare.*

IL RAPPORTO TRA VALUTAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI E VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

La valutazione per competenze è finalizzata soprattutto alla **certificazione**, mentre la valutazione degli insegnamenti è legata principalmente alla progressione della carriera scolastica sulla base di decisioni periodiche, all'attribuzione di **voti numerici** per insegnamento e all'attribuzione di **crediti numerici** annuali che contribuiscono al punteggio finale del diploma.

Tenuto conto del quadro normativo vigente (d.P.R. 122/09 per la parte ancora applicabile e d.lgs 62/2017 soprattutto per gli Esami di Stato), restano ferme le attuali norme in merito alla valutazione disciplinare.

Pertanto, ciascun docente, sulla base delle **evidenze** raccolte, formulerà valutazioni che saranno registrate sul proprio registro personale elettronico. Sulla base di tali valutazioni il docente formulerà le proposte motivate di **voto** da sottoporre all'approvazione del consiglio di classe in occasione degli scrutini intermedi e finali.

La **valutazione per competenze, invece, non potrà essere ricondotta ad una sola disciplina e richiederà una valutazione collegiale del consiglio di classe che potrà essere documentata sul progetto formativo individuale (P.F.I.).**